

## Una Casa delle Donne in ogni Quartiere

### 1. Chi siamo

Il collettivo Le Pantegane nasce all'interno del movimento NUDM e si colloca al suo interno organicamente. Ci riconosciamo pienamente nelle modalità e negli obiettivi del movimento nazionale e internazionale e assumiamo come nostre (anche perché ci abbiamo partecipato direttamente) le riflessioni e le rivendicazioni contenute nel Piano Femminista contro la violenza maschile sulle donne (link). Questo piano vogliamo arricchire con la nostra riflessione sullo spazio urbano come dispositivo di violenza.

Siamo ricercatrici che si occupano di urbano a partire da diversi punti di vista, a partire da diverse discipline e collocazioni. Abbiamo biografie e stili di vita diversi, ma condividiamo l'essere femministe e il fatto di abitare Roma (anche se non tutte in maniera permanente) e di vivere quotidianamente le difficoltà e le opportunità che città contiene.

Il nome che ci siamo date deriva dal posizionamento che abbiamo scelto di assumere nell'osservare il fenomeno urbano: il posizionamento animale (e in particolare degli animali più legati allo sviluppo della vita umana, come i piccioni e i ratti) per rileggere gli spazi urbani decostruendo la città del modello del maschio lavoratore. Questa idea ci ha colpito molto e tra una cosa e l'altra abbiamo deciso di chiamare questo gruppo di lavoro "Le Pantegane", in modo ironico che però tiene in sé il rifiuto della retorica del decoro, lo sguardo e l'attraversamento imprevisto nella città, il margine, l'intelligenza e il gioco con il dispregiativo nel rapporto con la sessualità femminile autodeterminata (riappropriarsi dunque dell'essere "zoccole").

Abbiamo scelto lo spazio urbano come oggetto di indagine perché è un argomento che ci appassiona e che sentiamo nostro, su cui abbiamo già cominciato a riflettere in maniera singola o in gruppo.

Abbiamo individuato alcuni temi di riflessione e dispositivi di violenza strutturale:

- . la retorica della sicurezza e del decoro in generale, ma anche il suo imporsi come primo argomento quando si parla di donne e città, come se il discorso potesse essere esaurito nella questione dell'incolumità nell'attraversamento dello spazio pubblico. trasforma il nesso donne-città-violenza in un paradigma vittimizzante, opprimente e normativo.
- . la difficoltà (a volte insormontabile) di accesso allo spazio in termini sia di diritto all'abitare (anche come elemento che permette l'avvio di un percorso di fuoriuscita dalla violenza domestica e di indipendenza economica), sia di accesso a luoghi di autorganizzazione anche politica, di mutuo aiuto, di sostegno ai percorsi di autodeterminazione. Da una parte in tutta Italia i luoghi femministi sono sotto attacco (sotto sgombero, a rischio di vendita, con accordi con la pubblica amministrazione disattesi o cambiati in corsa, ...). Dall'altra parte esistono numerosi edifici abbandonati e in disuso.
- . La mancanza di servizi di prossimità di qualità e la difficoltà di spostamento ci impedisce di vivere le vite multidimensionali a cui aspiriamo, di fatto costringendoci a essere solo madri, solo lavoratrici, solo attiviste, ecc. Le politiche della conciliazione, se da una parte facilitano lo svolgimento delle incombenze quotidiane, dall'altra non lasciano spazio di dibattito rispetto alla questioni relative a produzione e riproduzione.

### 2. le pratiche

Queste riflessioni si sostanziano attraverso alcune pratiche:

- . l'incontro periodico e la messa in comune delle nostre riflessioni ed esperienze – in questo si esplicita la pratica del partire da sé, dalla propria collocazione che è uno degli strumenti del femminismo, che attraverso il nostro incontro diventa anche strumento di riflessione politica.
- . passeggiate femministe, transfemministe aperte, collettive e anche ristrette. La passeggiata, l'attraversamento a piedi dello spazio urbano è l'esperire dello spazio stesso attraverso il proprio corpo – tutti i sensi – e vederlo da un punto di vista basso, immerso. È un mettere il corpo dentro lo spazio. È l'appropriarsi fisicamente della città, attraverso un atto, il camminare, che è il modo più naturale e democratico di muoversi. E il farlo insieme, per trasformare la propria vulnerabilità in forza collettiva.
- . la costruzione di una mappatura.

### 3. una casa delle donne in ogni quartiere (la mappatura)

questa è l'azione su cui ci stiamo concentrando in questo momento. A partire dall'urgenza dell'attacco agli spazi femministi della città, che invece vorremmo ribaltare con lo slogan "una casa delle donne in ogni quartiere". L'idea è quella di usare la mappa come strumento di riflessione collettiva (sarà una mappa collettiva e aperta) e di azione politica (quanto ci manca per fare diventare reale questo slogan? Come raggiungere le donne nei quartieri "deserti"?).

1: cosa mappiamo? cos'è una casa delle donne/un luogo femminista/transfemminista?

La risposta che per ora ci siamo date è: "un luogo del desiderio", dove con desiderio si intende la possibilità di realizzazione del proprio desiderio su di sé – liberazione e autodeterminazione, individuale e collettiva. Piacere.

Sono luoghi di natura diversa: spazi intimi, pubblici, collettivi, sociali, occupati, autogestiti o istituzionali.

Sono luoghi che accolgono pratiche diverse: cultura | approfondimenti; relazione e sorellanza | gruppi di autocoscienza; politiche; messa in comune; supporto all'autodeterminazione – servizi; collettivi.

2: come lo realizziamo?

In maniera collettiva, proponendo la riflessione in assemblea e raccogliendo risposte da altre. Mettendo la mappa online.

Vorremmo che sia diacronica, raccogliendo passato, presente e futuro della città femminista e transfemminista (in questo esplicitando un altro desiderio).

Manifesto:

Le Pantegane cominciano il loro lavoro di mappatura della città transfemminista.

Una mappatura che raccolga tutti i luoghi di appropriazione della città da parte di donne e trans

Una mappatura che indichi luoghi della potenza e della forza

Una mappatura delle relazioni politiche e di sorellanza

Una mappatura che significhi la città attraverso l'uso, che faccia venire fuori i confini e gli sconfinamenti, i buchi, i passaggi, i vuoti, i pieni

Che serva da bussola del desiderio

Che serva ad andare oltre

Che ribalti il tavolo

Che faccia comparire ciò che è nascosto

Una mappa del tesoro

Per fare questo abbiamo compiuto delle scelte

Abbiamo deciso di fare una mappa che indichi la strada attraverso luoghi del desiderio, del senso, del positivo e non in base a luoghi da evitare (sulla base di che?)

Pensiamo che questi luoghi siano quelli delle pratiche transfemministe

Abbiamo visto che queste pratiche si fanno in luoghi diversi:

. Case

. Piazze e spazi pubblici

. Spazi Sociali

. Locali

. Spazi Riconosciuti

Abbiamo visto che queste pratiche sono

. pratiche di cultura | approfondimenti - libri - film - dibattiti

. pratiche di relazione e sorellanza | gruppi di autocoscienza

. pratiche politiche

. pratiche di messa in comune

. supporto all'autodeterminazione - servizi

. collettivi

Vogliamo unire tutto questo dentro la nostra mappa, come tutte queste cose sono inscindibili nelle nostre vite multidimensionali e complesse. Essendo l'uso che significa il luogo, sarà la consuetudine ciò che ci guida nel segnalare uno spazio piuttosto che un altro.

Vedremo apparire ciò che è nostro perchè è condiviso e desiderato

vedremo apparire la città della potenza (e) del piacere